



FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO....

"NON VI FATE MINORI DELLA VOCAZIONE ALLA QUALE SIETE STATI CHIAMATI"

DICEMBRE 2005

Carissimi,

questo è il periodo dei Capitoli Provinciali in preparazione del Capitolo Generale del 2006. Anche noi ci ritroveremo il 5 gennaio a Cremona per programmare l'attività.

Nel prossimo numero vi relazioneremo.

In questo numero pubblichiamo il resoconto dell'Assemblea annuale dei laici spagnoli. Proviamo un esperimento, ovvero pubblicheremo la stessa relazione sia nella forma originale che ci è pervenuta (in spagnolo) e la traduzione (speriamo fedele) in italiano. Fateci sapere se lo considerate inutile o necessaria.

A questo numero hanno collaborato:

Andrea Spinelli	<i>Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo</i>
Stefano Silvagni	<i>Fatto il Movimento, facciamo i Laici di san Paolo</i>
P. Antonio Iannuzzi	<i>Maria donna della speranza</i>
M. Teresa Evangelisti	<i>Habemus papam</i>
Adele Bianchi	<i>Una giornata diversa</i>
Josè Sánchez	<i>Assemblea annuale della famiglia zaccariana</i>
P. Franco Monti	<i>Lettera III: Angelica Paola Antonia Negri</i>

La redazione di "FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO" è la seguente :
Renato Sala - via T. Cremona 11 - 27058 Voghera - Tel. e Fax 0383-46831
email : fpp.renato@tin.it

TESTIMONI DI GESU' RISORTO, SPERANZA DEL MONDO

E' iniziato da qualche mese il cammino di preparazione al Convegno Ecclesiale che si svolgerà a Verona dal 16 al 20 ottobre 2006.

Certamente nelle nostre realtà diocesane e parrocchiali qualcosa è stato detto e suggerito alle comunità e ai singoli, se non altro l'esistenza di una traccia di riflessione, che porta la data del 29 aprile 2005, festa di santa Caterina da Siena, patrona d'Italia e d'Europa, e la firma del Card. Dionigi Tettamanzi, presidente del comitato preparatorio. Anche i Laici di san Paolo sono pertanto invitati a prepararsi, usando il suddetto strumento o comunque cogliendo le occasioni più opportune. Di che si tratta? Nella presentazione l'Arcivescovo di Milano parla di continuare sulla strada dei Convegni precedenti, ossia riflettere sul ruolo dei cristiani nel contesto della realtà in cui vivono e operano. "Quattro sono gli elementi in questione: la persona di GESÙ, il RISORTO, che vive in mezzo a noi; il MONDO, nella concretezza della svolta sociale e nel culturale della quale noi stessi siamo destinatari e protagonisti; le ATTESE di questo mondo, che il Vangelo apre alla vera speranza che viene da Dio; l'IMPEGNO dei fedeli cristiani, in particolare dei LAICI, per essere testimoni credibili del Risorto attraverso una vita rinnovata e capace di cambiare la storia. Non resta anche a noi che leggere il testo, meditarlo e pregarci sopra, magari davanti all'Eucaristia, in adorazione, a suggello dell'anno ad Essa dedicato e appena concluso e come proposito per l'immediato futuro.

La parola chiave è testimonianza: di tale realtà si analizzano la sorgente e l'esercizio, senza trascurare alcun ambito in cui la nostra vita si svolge (vita affettiva, lavoro, festa, fragilità, tradizione, cittadinanza...)

"Siamo invitati ad essere testimoni di Gesù Cristo, speranza del mondo in questa stupenda e drammatica scena temporale e terrena" (Paolo VI, Testamento), "tenendo fisso lo sguardo su Gesù" (Eb 12,2) e "gettando in Lui ogni nostra preoccupazione, perché Egli ha cura di noi"(1Pt5,7-8).

Sulle orme dei Magi... seguendo la speranza.

Auguri

Andrea spinelli

FATTO IL MOVIMENTO, FACCIAMO I LAICI DI SAN PAOLO

Il Movimento è un mezzo, non è un fine.

Questo è chiaro a tutti quanti noi, o almeno penso che dovrebbe esserlo.

Il nostro Movimento è il luogo, spaziale e temporale, dentro la Chiesa, nel quale alcuni Battezzati sono chiamati particolarmente a formarsi ed a crescere in Santità.

Il Movimento, per continuare con un'immagine che ci è familiare, è uno dei tanti organi dello stesso Corpo ed è proprio quello – fra i tanti - di cui ciascuno di noi è chiamato a diventare membro funzionale.

Ora si può essere membri funzionali, utili, riconoscibili del corpo, proprio perché si è parte attiva, ordinata, armoniosa di un organo che ha una funzione riconoscibile ed utile, ma si può al contrario recare maggior danno all'intero corpo proprio perché, rifiutando di far bene il nostro compito in quell'organo che ci è stato assegnato, ne limitiamo la funzione, l'utilità.

Un problema grande su cui riflettere nasce da una realtà grande, ancorché misteriosa, nella quale siamo immersi tutti quanti, differendo solamente la nostra consapevolezza di esserlo e la nostra libera adesione: il fatto cioè che questo corpo non è solo un'immagine, un'allusione, un modo di dire, ma è proprio realmente, fisicamente, materialmente, strutturalmente il Corpo di Cristo, quello che si è formato nel corpo di Maria santissima su questo pianeta, che su questa terra è vissuto nutrendosi dei suoi frutti, che ha operato esattamente così come ogni uomo liberamente era stato destinato ad operare dal Creatore, che in mezzo a noi è morto come ognuno di noi muore, che tuttavia è realmente risorto, salito al cielo, e vive tuttora con noi, per noi ed in noi.

E' un mistero grande: non un mistero grandemente *incomprensibile*, ma una meraviglia *comprensibilmente* grande, enorme, esagerata, infinita.

Cristo vive in noi, non come mia figlia vive in me, o come in me vive il ricordo di mio padre: non vive in noi il *sentimento* di Cristo, ma proprio Lui uomo risorto.

Se no, il mio essere Re Sacerdote Profeta - il mio Battesimo - è solo un modo di dire, uno sforzo di autoconvincimento, alla fine un'illusione.

E invece io lo sono davvero, non perché ci credo, non perché lo merito ma, si direbbe per proprietà transitiva, perché Cristo vive *in me* – non solo *per me* e *con me*.

Non siamo parte di un corpo che allude a Cristo, ma di un Corpo che è Cristo.

Appartenere al nostro Movimento è, per così dire, una modalità particolare, speciale, carismatica di appartenere al Corpo, cioè a Cristo.

Intendiamoci, non che questa sia la nostra unica personale modalità che escluda o sminuisca tutte le altre, dal momento che l'essere in Cristo e l'essere Lui in noi è una condizione costitutiva e riguarda tutta quanta la nostra vita per intero, senza soluzione di continuità.

E tuttavia appartenere al nostro movimento è non meno significativo – anche se diversamente per ciascuno di noi – dell'esser sposo, padre, impiegato, sano, ammalato, ecc., poiché Cristo vive in noi, e vuole quindi esprimersi attraverso di noi, nel nostro essere sposo, padre, impiegato, sano, ammalato, Laico di San Paolo.

La meta per ciascuno di noi è la perfezione, così che tutto il Corpo sia perfetto, concluso, soddisfatto, appagato, santo, come lo è il Capo dall'eternità, Maria santissima da quando è esistita e, dopo di loro, lo sono tutti i nostri beati.

Vedere, nell'*altro*, Cristo che è *in lui*: quanta luce occorre, tante volte, per *vedere* e quanto restano chiusi, spesso, i nostri occhi!

E quante volte, questo *altro*, è proprio nostra moglie, nostro figlio, il nostro collega, il nostro amico, il nostro Assistente, un Laico di San Paolo come noi!

Perché a noi, piacendo cercare Cristo lontano da noi, nei tanti grandi Santi del passato, in pochi uomini del nostro tempo, per lo più fisicamente irraggiungibili, fa paura scoprirlo troppo vicino, dove possiamo toccarlo, accarezzarlo, vestirlo, abbeverarlo, stringergli la mano.

E' mai possibile che Egli viva in persone così diverse da noi, così antipatiche, così fortunate, così maleducate, così arroganti, così ignoranti, così saccenti, così belle, così sporche?

Scrivo queste cose con ancora nelle orecchie, e nel cuore, le parole di Gesù riferite da Matteo nell'ultima domenica dell'anno e quelle che ho ascoltato da Roberto Lagi quando il gruppo di Firenze ha ospitato quelli di Roma e di Bologna, due settimane or sono.

Matteo potete rintracciarlo facilmente: Roberto – speriamo voglia mettere per noi *qualcosa* nero su bianco – ci ha suggerito quale rapporto, quale *legame* ci sia fra noi Laici di San Paolo e l'Eucaristia; fra il Corpo di Cristo ed i suoi santi, sanciti, fissati, *legati* appunto.

Il nostro Movimento, dicevo all'inizio, è un mezzo da usare per la nostra santità.

Non dubitiamo troppo dell'efficacia di questo mezzo: certamente che possiamo e dobbiamo migliorarlo; ma come riusciremo in questo intendimento se, prima, non ci perfezioneremo noi, i Laici che lo costituiscono?

Di una cosa possiamo esser certi così come è certo il carisma di San Paolo e di Antonio Maria cui ci appelliamo: non approderemo a nulla di buono ponendoci fuori dalla comunità, dalla comunione, dalla Carità, dal Corpo, dall'Eucaristia.

E questa è una responsabilità ed una scelta libera e personale di ciascuno di noi.

Vi abbraccio e vi auguro buon Natale.

Stefano Silvagni

ASAMBLEA ANUAL DE LA FAMILIA ZACCARIANA

Durante los días 1 y 2 de Octubre hemos celebrado nuestra asamblea, junto a Barnabitas y Angélicas. En esta reunión hemos tenido la gran alegría de poder contar entre nosotros con la presencia del Superior General, Padre Giovanni Villa.

Durante el Viernes día 30 de Septiembre, fueron llegando a Palencia, lugar elegido para dicha reunión, los componentes de los distintos grupos desde sus lugares de origen.

Este año en el mes de Junio los responsables de grupos con sus asistentes y el responsable de zona, nos reunimos para preparar esta asamblea, y encontrándonos dentro del año de la Eucaristía pensamos que sería importante trabajar y profundizar sobre la Eucaristía. M. Nunzia nos sugirió la idea de invitar al P. Filippo Lovisón a venir a nuestra reunión y que preparase la introducción al tema elegido. P. Filippo a pesar de tener una agenda muy cargada ha hecho un hueco para estar con nosotros. Durante la jornada del Sábado nos preparó dos ponencias sobre la Eucaristía con una explicación sencilla, amena y con un buen conocimiento de nuestra lengua, yo aquí a modo de síntesis destacaría

Nosotros laicos de S. Pablo tenemos un camino que recorrer; Cristo camina con nosotros.

Vosotros también tenéis que participar en la misión sacerdotal de Cristo. Los laicos consagrados a Cristo y ungidos por el Espíritu Santo están llamados para producir siempre los frutos más abundantes del Espíritu. En efecto todas sus obras, oraciones, tareas apostólicas, la vida conyugal y familiar, el trabajo diario, el descanso espiritual y corporal, si se realizan en el Espíritu, incluso las molestias de la vida, si se llevan con paciencia, todo ello se convierte en sacrificios espirituales agradables a Dios por Jesucristo, que ellos ofrecen con toda piedad a Dios Padre en la celebración de la Eucaristía uniéndolos a la ofrenda del Señor.

De esta manera también los laicos, como adoradores que en todas partes llevan una conducta sana, consagran el mismo mundo a Dios. De manea particular, los padres participan de la misión de santificación impregnando de espíritu cristiano la vida conyugal y procurando la educación cristiana de los hijos.

Solo la Eucaristía nos puede salvar de la tibieza. ¿Qué es la tibieza? A veces aburrimiento. Gente aburrída, personas que viven sin ilusiones, se dejan simplemente vivir, arrastrar por las horas sin encontrar nada que incluso nada que les interese. De quienes estoy hablando? De quienes no son ni buenos ni malos, ni fríos ni calientes. Solo la Eucaristía puede curar esta enfermedad del alma.

La Eucaristía es un misterio de fe. Tal misterio no se puede entender sino entramos en ello como un acontecimiento donde la libertad de Dios se encuentra con la libertad del hombre. Eso es un hecho de donación mutua. Es un evento trinitario, pascual y eucarístico.

La fe en la Santísima Eucaristía. Aquí está el tesoro de la Iglesia, el corazón del mundo, la meta al que todo hombre, aunque sea inconscientemente, aspira. Misterio grande, que ciertamente nos supera y pone a dura prueba la capacidad de nuestra mente de ir más allá de las apariencias. Aquí fallan nuestros sentidos, pero nos basta sólo la fe.

Adelante laicos de S. Pablo, adelante en repartir entre los hombres el don grande que habéis recibido de parte de San Antonio María Zaccaria: el sol del amor, y el sol de la Eucaristía. Vosotros tenéis que hacer una tarea especial, como laicos de San Pablo, salvar el fuego del amor que es la Eucaristía, aquel fuego que nos dejó Antonio María.

Durante la mañana del Domingo, los responsables de los grupos nos fueron explicando las actividades que realizan e ideas para tratar de superarse.

Vamos a intentar sacar el número dos de nuestro boletín, y como intención queremos preparar un viaje para una asamblea a celebrar en Italia con vosotros.

Con la celebración de la Eucaristía, concelebrada por P. Ángel, P. José Antonio, P. Filippo y presidida por P. General, dimos por terminada nuestra asamblea.

Agradecer en primer lugar al P. general y darle las gracias en nombre de todos los asistentes por su presencia y participación en nuestra reunión, ha sido para nosotros un gran estímulo tenerle a nuestro lado; que Dios y la Madre de la Divina providencia le bendiga y le guíe en la difícil misión que tiene encomendada.

Agradecer también a todos los laicos su participación, un recuerdo para los que por un motivo u otro no han podido estar aquí, a todos los Barnabitas que han podido estar con nosotros en estos días, a la comunidad de Palencia, que se ha preocupado por hacernos la estancia más agradable, P. Vicente; Provincial, P. Santiago, P. Deogracias; a los estudiantes; cada uno ha compartido con nosotros todo el tiempo que han tenido disponible. Darle las gracias de un a manera muy especial a P. Filippo por su participación, que a pesar de su mucho trabajo ha hecho un esfuerzo para estar con nosotros. A las H. H. Angélicas, que cuando han podido han estado con nosotros.

Un saludo a todos

José Sánchez

ASSEMBLEA ANNUALE DELLA FAMIGLIA ZACCARIANA

Nei giorni 1 e 2 Ottobre si è tenuta la nostra Assemblea annuale con i Barnabiti e le Angeliche. In questa riunione abbiamo avuto il piacere di poter contare sulla presenza del Superiore Generale, Padre Giovanni Villa.

Venerdì 30 Settembre sono arrivati a Palencia, luogo stabilito della nostra riunione, i componenti dei diversi gruppi dai loro luoghi di origine.

Quest'anno in giugno, i Responsabili dei gruppi con i loro Assistenti e il Responsabile di zona, si sono riuniti per preparare questa assemblea, ed essendo nell'anno dell'Eucaristia, abbiamo pensato che sarebbe stato importante lavorare ed approfondire il tema "Eucaristia".

M. Nunzia ci ha suggerito l'idea di invitare p. Filippo Lovison alla nostra riunione per introdurci al tema scelto.

P. Filippo, nonostante la sua agenda molto fitta di impegni, ha trovato il tempo di stare con noi.

Durante la giornata di sabato ci ha offerto 2 relazioni sul tema dell'Eucaristia con una spiegazione semplice e con una buona conoscenza della nostra lingua. Qui di seguito una sintesi.

I laici di S. Paolo hanno un cammino da percorrere; Cristo cammina con loro.

Anche i laici partecipano alla missione sacerdotale di Cristo.

*I laici consacrati a Cristo e uniti dallo Spirito Santo sono chiamati a produrre sempre più i frutti abbondanti dello Spirito. Infatti tutte le loro opere, preghiere, attività apostolica, vita coniugale e familiare, il lavoro quotidiano, il riposo spirituale e corporale, se si realizzano nello Spirito, insieme alle difficoltà della vita se si sopportano con pazienza, **tutto si trasforma in sacrifici spirituali graditi a Dio attraverso Gesù Cristo**, offerti con tutto l'amore a Dio Padre nella celebrazione dell'Eucaristia unendoli all'offerta del Signore*

Così anche i laici, come adoratori che tengono un comportamento santo, consacrano lo stesso mondo a Dio.

In modo particolare i genitori partecipano alla missione santificatrice impregnando di spirito cristiano la vita coniugale e assicurando l'educazione cristiana dei loro figli. Solo l'Eucaristia ci può salvare dalla tiepidezza.

Che cos'è la tiepidezza?

A volte noia. Gente annoiata, persone che vivono senza illusioni, semplicemente si lasciano vivere, trascorrono il tempo senza incontrare niente che li interessi. Di chi sto parlando?

Di chi non è né bene né male, né freddo né caldo. Solo l'Eucaristia può curare questa malattia dell'anima.

L'Eucaristia è un mistero della fede.

Questo mistero non si può capire se non entriamo in esso come un avvenimento in cui la libertà di Dio si incontra con la libertà dell'uomo.

E' un fatto di donazione reciproca.

E' un avvenimento trinitario, pasquale ed eucaristico. La fede nella Santissima Eucaristia. Qui sta il tesoro della Chiesa, il cuore del mondo, la meta a cui tutto l'uomo, anche se incoscientemente aspira. Mistero grande, che certamente ci supera e sottopone a dura prova la capacità della nostra mente di andare al di là delle apparenze.

Qui falliscono le nostre conoscenze, però non basta solo la fede.

Avanti, laici di san Paolo, avanti nel distribuire tra gli uomini il grande dono che abbiamo ricevuto da S. Antonio Maria Zaccaria: il sole dell'amore, il sole dell'Eucaristia.

Voi avete un compito speciale, come laici di San Paolo, salvar il fuoco dell'amore che è l'Eucaristia, quel fuoco che ci donò Antonio Maria.

Durante la mattina della Domenica, i responsabili dei gruppi hanno illustrato le attività che svolgono e le idee per cercare di migliorare.

Stiamo tentando di pubblicare il numero del nostro Bollettino, ed è nostra intenzione organizzare un viaggio per un'assemblea da tenersi in Italia con i gruppi italiani.

Con la celebrazione dell'Eucaristia, concelebrata da P. Angelo, P. José Antonio, P. Filippo e presieduta dal P. Generale, è terminata la nostra assemblea.

Ringraziamo in primo luogo il P. Generale a nome di tutti gli Assistenti per la sua presenza e partecipazione alla nostra assemblea: è stato per noi un grande stimolo averlo con noi; che Dio e la Madre della Divina Provvidenza lo benedica e lo guidi nella difficile missione a lui affidata.

Ringraziamo tutti i laici per la partecipazione, ricordiamo quelli che per vari motivi non hanno potuto essere qui, ringraziamo tutti i Barnabiti che hanno potuto stare con noi in questi giorni, e la Comunità di Palencia, che si è preoccupata di offrirci un soggiorno molto gradevole, P. Vicente, p. Provinciale, P. Santiago, P. Deogracias; gli studenti; ognuno di loro ha condiviso con noi tutto il tempo disponibile.

Ringraziamo in modo speciale P. Filippo per la sua partecipazione, e per lo sforzo fatto per preparare la riflessione, nonostante i tanti impegni.

Ringraziamo le Angeliche, che quando hanno potuto, sono state con noi.

Un saluto a tutti

José Sánchez

Habemus Papam!

Benedetto XVI fin dall'inizio del Suo Pontificato ha suscitato simpatia e curiosità per l'evidente timidezza e l'instancabile tenacia nell'agire, come se avesse l'urgenza di risolvere una lunga lista di problemi.

Era così, ed ha incominciato subito dopo l'elezione a raccontarci.

Senza spaventare, perché Lui è il Vicario di Cristo.

Chi l'ha seguito passo passo dal 19 aprile al 18 luglio, dopo 100 giorni di Pontificato, grazie alle tecnologie del nostro tempo, s'è accorto di quanto sia grande il dono della Provvidenza di Dio.

Fin dai suoi primi messaggi si capisce che riuscirà a raddrizzare il mondo.

Lo annuncia con un'immagine che, in prima analisi, sembra un sogno destinato a svanire al sorgere del sole: "Il Cristianesimo è una rivoluzione incompiuta, ma permanente".

Poi si capisce che il Papa sta rivelando il suo carisma perché, in questa frase lapidaria pone il **primo punto chiave** del Suo progetto pastorale che illustra con semplicità ma con fermezza:

"La Chiesa non è una minestra riscaldata che ci viene riproposta da 2000 anni!"

"Il Cristianesimo non è una serie di divieti e di comandamenti!"...

"La grandezza del vecchio continente deve essere messa al servizio dell'umanità" "Richiamiamo la grandezza della civiltà d' Europa perché lì c'è la bellezza di essere Cristiani"

"La sua grandezza è capace di restituirle l' orientamento della dignità umana".

Sono tutti punti chiave, gettati lì, come fa un bravo alpinista, sugli spuntoni di roccia dell'alta montagna che intende scalare.

Il tono della voce, i gesti, gli sguardi pacati, convincono.

Ogni frase racchiude un messaggio itinerante.

Il Papa invita i giovani presenti alla Gmg a seguire la stella che ha guidato i Magi alla mangiatoia dove giace Gesù Bambino.

Giorno dopo giorno, il Papa stupisce tutto il mondo: è teologo, storico, esegeta, con uno spirito sensibile, aperto all'Europa ed al Suo Ministero Ecclesiale e sa perfino essere diplomatico e filosofo.

Come Pio XII che dovette far fronte al nazismo ed al comunismo, Papa Benedetto XVI sa che deve dare un'impronta nuova alla Chiesa e per questo, con Lui, l'Ecumenismo sarà diverso.

"Non sarà legato alla teologia secolarizzata, non all'impegno sociale fine a se stesso", ma tutto si concentrerà nella "difesa della Fede e dell'identità cristiana".

E' la stessa Fede delle nostre tradizioni, della nostra cultura, della nostra storia, ma dovrà essere vissuta e realizzata nella realtà della vita quotidiana mantenendo sempre "l'identità cristiana perché la Chiesa come protagonista entra in un mondo globalizzato in cui si affacciano altre religioni.

L'Islam, la religione cinese e quella indiana sono i pericoli maggiori perché, come una tempesta, potrebbero travolgere la Fede Cristiana, la nostra civiltà, la nostra identità e quella dell'Europa occidentale"

Noi ci siamo accorti di un'alta crisi dell'Europa, "una crisi di natura intellettuale, non sempre morale, perché l'uomo è sempre proteso, per sua natura, alla ricerca della verità.

Che fare per superare tale crisi?

"Occorre un insegnamento nuovo, capace di diventare un punto di riferimento per la storia universale. Sarebbe catastrofico se l'uomo rinnegasse Dio!...L' uomo stesso si svuoterebbe dei valori della sua laicità... L'uomo di questo continente ha deciso, nel bene o nel male, le sorti del mondo"...e poi noi si ha qui a Roma la culla della nostra Chiesa.

Dove "La passione di Dio si fa storia nel Pane Eucaristico", mistero della Fede Cristiana.

Dove "La libertà di Dio si china sulla libertà dell'uomo per proporre una soluzione originale di convivenza nella pluralità delle etnie, delle culture, delle religioni".

Sono finalità importanti ma l'umanità intera, deve trovare un "insegnamento nuovo"che rafforzi l'identità della propria Fede.

Frequentare la Chiesa con assiduità e desiderare di aggiornarsi,

Sarà cosa facile perché anche la Chiesa ha da rinnovarsi, si farà "giovane per alimentare la vitalità dei Cristiani con iniezioni di freschezza"

ed annullare ogni pessimismo, ogni tiepidezza: ogni apatica rassegnazione...

"Dopo un serio itinerario formativo"— catechistico, ogni Cristiano vada tra la gente come "alter Christus", come uomini o donne "innamorati di Dio... come portatori di nuove sfide..., con quella forza nuova che scaturisce dall'Eucaristia, che dona la perseveranza nel bene, anche se contrastato o incompreso".

Il Papa, i Santi pregano per noi:

-Va', popolo di Dio, spiega le tue vele e va'!-

"Voi siete l'umanità che aspetta, senza saperlo, il sorgere di una stella nel suo cielo per essere condotti a Cristo, Luce delle genti e trovare in Lui la risposta appagante per la sete dei cuori".

"Concedete a Cristo il diritto di parlarvi"...

"La risposta alle vostre domande non sta in un'idea e nemmeno in una serie di valori o di precetti. Sta nella felicità che è Gesù"...

"Lasciatevi infiammare dal fuoco dello Spirito!"

Maria Teresa Evangelisti

Una robusta esortazione a firma A. P. A. - l'Angelica Paola Antonia Negri, di cui ricorrono i 450 anni dalla morte (omaggio dovuto) - fatta pervenire in occasione del santo Natale ai "missionari", in trasferta apostolica sul territorio della Serenissima, quasi a figli lontani da casa. Il testo trasuda reminiscenze bibliche e vi si dilunga quasi a svelare, anche a noi, l'empito del suo cuore di donna, di credente, di animatrice spirituale.

Il periodare incalzante sembra celi il gusto dei ben noti cataloghi di vizi e virtù tanto cari a Paolo.

Per ovvi motivi di spazio, qui ci limitiamo a dare un corposo assaggio delle prime battute che si dilungano per qualche paginetta, seguito dall'esortazione finale (che lascia trapelare fra le righe una situazione di crisi dei "paolini" appena avviata a soluzione).

Valga come augurio natalizio anche per noi.

p. franco monti

Della Natiuità del Signor nostro GIESU CHRISTO, a quelli che hoggi sono usciti à vedere la gran maraviglia, che Iddio ha fatto in terra, **li figliuoli e figliuole di Paolo Santo, che fedelmente militano à GIESU CHRISTO, in Vinezia.**

Lettera III

Diceva il Signore ai discepoli di Giovanni: chi siete andati a vedere, voi, in luogo deserto: forse una canna agitata dal vento? Chi siete andati a vedere: forse un uomo vestito di vesti raffinate? Ma chi siete andati a vedere: un profeta? Ben più che un profeta. Vi dico: tra i nati di donna non è sorto nessuno più grande di Gio. Battista.

Ma oggi dico a voi, cordialissimi nel Signore, a voi che da voi stessi vi siete appartati, e siete andati da voi stessi in quel disertato e abbandonato e da sì pochi praticato impegno di meditare e ruminare e contemplare e masticare i divini misteri. E in quel disertato presepe o stalla o capanna che sia, in quella sacra e misteriosa notte, chi siete andati a vedere: forse un principe apparso glorioso in gran maestà? no, ma piuttosto un gran principe che svuotò se stesso. O chi siete andati a vedere: uno che si è presentato in età matura? No, ma piuttosto un fanciullo. E quale fanciullo: forse uno simile a tanti altri? No, ma un fanciullo ben più eccelso degli Angeli, erede di un nome assai più nobile del loro. Forse un figlio concepito e generato come gli altri? No, anzi concepito di Spirito santo e da donna vergine. Forse partorito come natura vuole? No, ma senza che della madre venisse violata la verginità. Forse soltanto un figlio d'uomo? No, ma insieme insieme [sic] figliuol di Dio. Forse generato dal Padre nel tempo? No: oggi e sempre da lui generato. Forse che solo dagli uomini è testimoniato essere figliuol di Dio? Anzi, lo stesso Padre proclama che gli sarà padre e lui figlio suo. Forse un figliuolo non caro né gradito al padre? anzi, uno di cui il padre dirà «questi è il mio figlio diletto nel quale mi son compiaciuto». Forse un figliuolo dissimile dal padre? Anzi, una cosa stessa col padre, splendore della sua gloria, immagine della sua sostanza. Forse un figliuolo che non abbia diritto all'eredità paterna? Anzi, uno che il padre ha costituito erede di ogni cosa. Forse un figliuolo che non partecipi all'opera del padre? Anzi, è per mezzo di lui che ha fatto i secoli. Forse un figliuolo che non ha forza? No, è lui che sostiene ogni cosa con la forza della sua parola. Forse un figliuolo non bello o bello come tanti altri figliuoli? Anzi bello al di sopra di ogni figlio d'uomo. Forse un figliuolo senza signoria e impero? anzi, dominerà dal mare sino ai confini della terra, e sulle sue spalle regge il peso del suo regno. [...]

[la lettera segue su questo tono per qualche paginetta, in continui richiami biblici]

Siete dunque (per non dilungarmi troppo in questa materia) usciti a cercare, e trovare insieme con i pastori il Salvator del mondo, Dio e uomo, il creatore di tutto, colui nel quale sono tutti i tesori, tutte le ricchezze, le prerogative di Dio, tutte le virtù, anzi la fonte da cui deriva ogni virtù, ogni grazia, ogni bene, ogni potestà e autorità, ogni misericordia e compassione, ogni conoscenza, ogni scienza e sapienza, quella luce che illumina ogni uomo che viene in questo mondo,

quella gran luce che ha visto quel popolo che camminava nelle tenebre, quella luce che è venuta a illuminar quelli che seggono nelle tenebre e nell'ombra di morte.

Quale occasione avete voi, dolci anime, di rallegrarvi e far festa e giubilare e cantare ed esultare e dar gloria a Dio e stupire e meravigliarvi e manifestare e annunziare e star attenti e intenti e ammirare e considerare e ruminare e rivedere nei vostri cuori e penetrare, e liquefare e addolcire i cuori, e riprender fiducia e sperare e credere e amare! O che dolce annuncio, o che dolce nuova, o che fortunata convinzione, o che salubre prontezza, o che bel dono, o che gran mistero, o a che gran luce siete stati guidati, o a qual regale e onorevole palazzo siete accorsi e avete visitato, quale dolce e angelica compagnia avete trovato, quale casta conversazione, o che divini ragionamenti, quali angelici concenti, o che celeste armonia, o che canti, o che splendore vi ha circondati, vi ha riempiti, vi ha illuminati, o che gioia sperimentano i vostri cuori!

Davvero avete trovato il vostro Dio, per voi fatto uomo e tanto atteso e tanto desiderato. Avete trovato quel che ai pastori era stato annunziato, avete vista e salutata e riverita quella celeste e vergine madre, con quel dolce bambino avvolto in poveri panni; avete visto a qual fuoco si scaldi quel divin fanciullo, quel Re, quel pastore, quel sacerdote e pontefice; avete gustata quella dolce loro povertà d'immensa ricchezza; avete compresa quella santa umiltà e quanta giocondità vi sia e si senta e si gusti e si faccia sentire e gustare: o beati e più che beati voi!

Su dunque, andate incontro a questo Dio. Andate, adoratelo e fatevi divini. Al seguito di questo signore, fatevi servi. Seguite questo pastore. Di questo pontefice mettetevi a servizio. Fatevi ministri di questo sacerdote, Di fronte a questo giusto fatevi giusti, a questo forte fatevi forti, a questo puro purificatevi, a questo mondo [si oppone a immondo] mondatevi, a questo umile umiliatevi, a questo povero fatevi poveri, a questo ricco arricchitevi. Da questo Re lasciatevi reggere. Accanto a questo dominatore dominate voi stessi, a questa vittima sacrificatevi, a questo piccolo fatevi piccoli, a questo nato rinascete, a questo lattante abbeveratevi di latte spirituale senza falsità. Dinanzi a lui in fasce fasciatevi con il timor suo sì che non vi possiate muovere fuori di lui. A lui che giace sul fieno anche voi vincete e calpestate la carne che è fieno; a lui che giace fra il bue e l'asino anche voi riposare fra la laboriosità e il ruminare; davanti a lui che si lascia governare lasciatevi governare e consigliare; davanti a lui che ammise e chiamò a sé i poveri pastori fatevi amici dei poveri e non rifiutate e non vergognatevi della loro compagnia; a lui che giace fra le braccia della Vergine umile anche voi giacete fra le braccia dell'umiltà e della pudicizia; a questo fuoco scaldatevi, a questo amore amate, a questo medico guarite, a questo liberale fatevi liberali, a questo mansueto assomigliate, a questo grato siate grati, a questo che tanto si è umiliato a vostra volta umiliatevi, a questo obbediente obbedite, a lui messo alla prova in tutto imparate a sostenere il peso delle tentazioni e fatevi forti.

E che dirò? vestitevi di lui, trasformatevi in lui come lui si è fatto a voi, e pregate per me, che sono tutta vostra in lui, che con lui rinasca.

Ho ricevuto lettere da molti e molte di voi e siccome la mia situazione mi impedisce di rispondere a ciascuno, vi prego di scusarmi e pigliate i miei saluti così, in generale, finché a Dio piacerà di darmi più forza. Io però non desisto dal vedere la fedeltà di tutti voi in particolare, e di adempiere a quel compito al quale mi sono obbligata e son contenta di essere, e ringrazio che son tornati alla prima fedeltà, sì come e le vostre lettere e la relazione del Reveren. P. Preposto mi hanno manifestato e che io speravo, nonostante sappia come voi siate, e sebbene siete fragili, siete però anche dolci e degni di amore.

Così il Signore si degni di confermarvi tutti e tutte nella dirittura regia e in una vera rinascita.

Da Vicenza, la vigilia della Natività del nostro Signore [dell'anno] 1549.

Di V[ostre] C[arità] In Gesù Cristo figliuola e serva
A. P. A.

UNA GIORNATA DIVERSA

Sta diventando tradizionale il nostro giorno di "ritiro spirituale" all'inizio dell'anno: anche per dare un nuovo impulso al nostro cammino di laici di S. Paolo. E' per noi un importante momento di comunione fraterna.

E' anche un'occasione propizia per rinvigorire lo spirito, per superare le inevitabili difficoltà dello stare insieme, per risolvere problemi pratici di tempo e di luogo... insomma per ripartire con una marcia in più.

Brevemente vi descrivo la giornata di "ritiro":

Era in una bella, tipica domenica delle ottobrate romane. Ci siamo ritrovati quasi al completo nella nostra cara chiesa domestica che è casa Giorgetti: Enrico ed Anna Maria ci hanno accolto, come sempre, con fraterno e generoso affetto. Il Signore li aiuti sempre e li benedica.

Il convegno era per le ore 9,30. Appena ci siamo incontrati e salutati, abbiamo recitato le Lodi per glorificare ad una voce il Padre Celeste.

Subito dopo il nostro Assistente p. Giuseppe Ciliberti ci ha letto e commentato il Documento Finale del Sinodo dei Vescovi, non ancora ufficiale, ma già concesso alla stampa.

"Il sublime mistero dell'Eucaristia nella vita e nella missione della Chiesa": questo il titolo delle 50 Proposizioni, frutto dei lavori sinodali di più di 250 Vescovi in rappresentanza dei Vescovi di tutto il mondo. Mancavano i Vescovi cinesi! Il Signore faccia spuntare il giorno della pacificazione delle due Chiese cinesi, quella 'nazionalistica' e quella delle catacombe, che soffre persecuzione.

Noi abbiamo potuto seguire l'interessante lettura perché p. Giuseppe ci ha fornito di fascicoli confezionati da lui, con taglia e cuciture e fotocopie dell'Avvenire, che riportava per intero le 50 Proposizioni.

Un vivo grazie all'Assistente per l'impegno profuso.

L'apice della mattinata è stata la celebrazione Eucaristica, vivamente partecipata da tutti: è il momento in cui sperimentiamo come più facilmente riusciamo ad esprimere, con semplicità e comunione, i nostri intimi sentimenti e le nostre preghiere.

E' seguita una fraterna e gustosa agape.

Dopo alcuni di noi si sono recati presso le Suore della Dottrina Cristiana, non distante da casa Giorgetti, per passeggiare nel bellissimo giardino delle Religiose, ricco ancora di fiori, soprattutto di rose e qualcuno ha allungato la mano a coglierne tre per farne dono a chi era rimasto a casa a rigovernare la cucina. Alle 15,30 abbiamo ripreso la lettura-approfondimento del documento sinodale, pur non esaurendolo.

L'Assistente ci ha dato il compito a casa di leggerlo e meditarlo.

Di sollievo e gradita la pausa del tè.

Quindi abbiamo recitato i Vespri sigillando con la preghiera la nostra giornata.

Ma il desiderio di stare ancora insieme, ci ha persuasi alla visione di un bellissimo film di I. Bergmann, il rinomato regista svedese della 'ricerca di Dio': "la fontana della vergine". Non poche le emozioni, i commenti e le riflessioni.

Alle 20 eravamo tutti sulla via del ritorno a casa, forse un po' stanchi ma contenti.

Rafforzati da nuova linfa, siamo pronti a riprendere il cammino con rinnovato entusiasmo al seguito di Gesù, seguendo le orme di S. Paolo e del nostro santo Fondatore.

Adele Bianchi

MARIA, DONNA DELLA SPERANZA

La Chiesa italiana sta camminando a grandi passi verso il Convegno Ecclesiale di Verona, (16-20 Ottobre 2006), e in preparazione ci ha invitati a riflettere sul tema: "**Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo**".

Anche noi, Laici di S. Paolo, non vogliamo perdere l'occasione di accogliere quest'invito e di svilupparlo nello spirito della famiglia di Paolo e di Antonio Maria Zaccaria.

E' lo stesso documento a suggerire quattro elementi fondamentali come traccia di lavoro:

- **La persona di Gesù**, il Risorto che vive in mezzo a noi;
- **Il mondo**, nella concretezza della svolta sociale e culturale della quale noi stessi siamo destinatari e protagonisti;
- **Le attese di questo mondo**, che il Vangelo apre alla vera speranza che viene da Dio;

- **L'impegno dei fedeli cristiani**, in particolare dei laici, per essere testimoni credibili del Risorto attraverso una vita rinnovata e capace di cambiare la storia.

In aiuto, per lo sviluppo della riflessione, ci è stata offerta la prima lettera di Pietro, un documento di rara bellezza e di grande efficacia comunicativa perché possiamo lasciarci trasformare tutti dalla misericordia di Dio, **“per una speranza viva, per una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce” (1Pt 1,4).**

L'annuncio che la Chiesa oggi sente urgente e necessario è la proclamazione della speranza che scaturisce dalla risurrezione di Gesù.

La speranza è un bene fragile e raro, e il suo fuoco è sovente tenue anche nel cuore dei credenti.

Lo aveva già intuito Charles Péguy: “La piccola speranza avanza tra le due sorelle grandi (la fede e la carità) e non si nota neanche”.

Quasi invisibile, la “piccola” sorella sembra condotta per mano dalle due più grandi, ma col suo cuore di bimba vede ciò che le altre non vedono.

E trascina con la sua gioia fresca e innocente la fede e l'amore nel mattino di Pasqua. “E' lei, quella piccina, che trascina tutto”.

Se la speranza è presente nel cuore di ogni uomo e donna, il Crocifisso Risorto è il nome della speranza cristiana.

Vedere, incontrare e comunicare il Risorto è il compito del testimone cristiano.

Maria, Madre della Chiesa, che con il suo “sì” detto nel segreto del cuore ha reso possibile l'irrompere della Speranza nella storia, illumini e guidi il nostro cammino perché sappiamo “individuare atteggiamenti e scelte che rendano la Chiesa una comunità a servizio della speranza per ogni uomo”.

Nessuno, meglio di Lei, conosce i desideri del cuore del suo Figlio Divino e, dunque, può guidarci come Madre legittima nei sentieri che portano alla vera vita e alla vera luce.

L'altro soccorso ci viene dalla Parola di Dio. E' l'esperienza di Pietro, il pescatore di Galilea, che c'interessa.

Che cosa può dirci Pietro? Pietro può raccontarci l'esperienza che ha avuto prima col Gesù terreno e poi con il Cristo Risorto. Pietro, che si autodefinisce apostolo di Gesù Cristo, riassume, alle diverse chiese del tempo, il succo della vita cristiana in questo schema:

- RIGENERATI A VITA NUOVA PER UNA SPERANZA VIVA

***Speranza gioiosa
Vivere santamente
Come pietre vive***

- LA VITA BUONA E BELLA SECONDO IL VANGELO

***Cristiani nella vita sociale
Soffrire sull'esempio di Cristo
Stile di vita familiare ed ecclesiale
La speranza che è in noi
Vivere secondo la volontà di Dio***

- PERSEVERANZA E TESTIMONIANZA NELLE PROVE

***Lieti di soffrire per Cristo
Un codice di comportamento ecclesiale***

La conclusione della lettera suggerisce anche ai noi Laici di S. Paolo quale dovrebbe essere lo spirito dei nostri gruppi, (insisto, nello stile di Paolo – che trovo anche in Pietro - preferirei parlare di comunità): **“Vi ho scritto brevemente..... per esortarvi e attestarvi che questa è la vera grazia di Dio. In essa state saldi! Vi saluta la comunità..... Salutatevi l'un l'altro con un bacio d'amore fraterno. Pace a voi tutti che siete in Cristo!”**

Maria, ispiri e guidi le nostre scelte future affinché la speranza abiti davvero nei cuori di ogni laico di S. Paolo.

Buona LECTIO DIVINA e Buon NATALE a tutti.

P. ANTONIO